

La bottega dei filtri d'amore

Doveva fare qualcosa.. Giovanna se lo andava ripetendo fin da quando la sua storia d'amore era finita, catastroficamente per lei. Era stata malissimo, e non riusciva a dimenticare: troppo male lui le aveva fatto, troppo a tradimento, con troppa freddezza. Ma, nonostante questo, lei lo voleva ancora, con tutte le sue forze.

Giovanna, una deliziosa ragazza bruna di trent'anni, non aveva mai provato un dolore così squarciante. Solo adesso riusciva a capire certe poesie d'amore, che prima le sembravano esagerate, insulse, e certe canzoni, che prima avrebbe giudicato melense, sovrabbondanti.

Dopo aver esitato alcuni giorni, si recò ad un indirizzo che le avevano consigliato certi suoi amici. C'era effettivamente una bottega. Una vecchia minuta, ossuta, e con l'aria svagata che si ha spesso ad una età molto avanzata, l'accolse con grande cordialità. Lei, un po' titubante, le spiegò il suo problema: "Vede, io ho bisogno di un filtro d'amore...Mi capisce?" La vecchia annuì, come se la sapesse lunga. Giovanna si guardò intorno: "Bello qui!" esclamò spontaneamente. "Sono contenta che ti piaccia – disse la vecchia - E' importante trovarsi bene in un luogo. Tutti i luoghi sono determinanti per l'anima. Ora chiamerò le mie compagne: Mafalda, Giacinta e Caterina. Vedrai, vedrai..." Scosse un campanellino di cristallo, che emetteva un suono acutissimo. Poco dopo, si materializzarono tre apparizioni: vestite di tulle bianco, come tre bamboline di pandizucchero, entrarono in fila, le tre vecchine. Giovanna le guardò ammirata. "Fantastiche!" Pensò. "Molto piacere Signorina, io sono Mafalda." La prima vecchina andò a tenderle una mano ed accennò ad un piccolo inchino, Si presentarono anche Giacinta e Caterina. Tutte e tre avevano vocine sottilissime ma tese, come fili di seta. Mafalda si accomodò per prima, sul divano rosso al centro della stanza. Poi si sedettero le altre due. "Questa è Giovanna – disse forte Stella - ed è qui per problemi d'amore". Mafalda la fece avvicinare, le prese le mani, gliele accarezzò e le disse di esprimere liberamente tutto quello che aveva nel cuore. Giovanna così fece:

"Sono disperata, disperata...starei sempre con lui, vorrei cullarlo come un bimbo e nutrirlo dei miei baci...ascoltare per sempre la sua voce musicale mentre ricama per me tutte le chimere del mondo....." Per almeno un'ora Giovanna continuò a parlare, parlare.....Gridava,piangeva...vomitò tutta l'anima sua.

Si fece avanti Giacinta. Dopo un po', le andò vicino e l'abbracciò, cantando una canzoncina, una specie di cantilena, come quando si cullano i bambini. Giovanna si addormentò profondamente.Fece moltissimi sogni. In uno di questi le sembrò di trovarsi in una pianura desolata.. Tutto era grigio, immobile. All'improvviso, il cielo cominciò ad animarsi di nuvole bianche, sempre più copiose..Volava anche lei tra le nuvole, nel vento gelido. Poi lo scenario mutò. Era seduta ad un bar, in centro città. Un cameriere un po' zoppo le chiese l'ordinazione.Lei lo guardò un po' stupita. Si accorse che era anche cieco: al posto degli occhi aveva due orbite vuote."Non voglio niente!"gridò, e cominciò a scappare.. A quel punto, si svegliò.

"Quanto ho dormito? " chiese , ancora assonnata." Un'oretta...Brava Giovanna! Brava Giovanna! Brava Giovanna, Brava!" Ripeterono in coro le vecchine alzando le braccia. Giovanna le trovò buffissime. Improvvisamente, le scappava da ridere e cominciò a ridere a crepapelle, non riuscendo quasi a fermarsi.

Caterina, venne per ultima. La prese per mano e la condusse ad una tavola imbandita con dolci raffinatissimi, the caldo e una bevanda che Giovanna non aveva mai assaggiata. Mentre mangiava e beveva, Caterina le cominciò a parlare, con voce mutata, dal timbro non più acuto e squillante, ma profondo e concentrato:

"Giovanna, ascolta bene. Tu hai chiesto un filtro d'amore. Noi te lo abbiamo dato. Ma è un filtro d'amore diverso da quello delle favole e dei ciarlatani. E' un filtro d'amore...per te stessa.. Portalo sempre con te. Ricordati questo: la malia dell'amore è solo una bruciatura. Si può guarire. Non significa che non ti devi più innamorare. Solo che non devi più ammalarti così gravemente."

Continuando, Caterina le spiegò che ora lei era guarita Le disse di guardare bene dentro sè stessa, per trovarvi la voglia di uscire di lì e di fare tutto ciò che le fosse piaciuto, senza aspettarsi niente

da nessuno. Anche nell'amore, continuò Caterina, non bisogna mai perdere sé stessi. non bisogna parlare mai di disperazione, non pretendere mai infantilmente dedizione da qualcuno che non vuole darla. Occorre prendere in mano la propria vita e costruirla giorno per giorno, come più sembra bello e giusto. Le raccomandò di non provare rancore e di non imitare la perfidia e l'insincerità altrui. Le ricordò che il bene o il male che si fanno, tornano indietro, centuplicati. Parlò per parecchio tempo Caterina, con quella voce avvolgente e ipnotica.

Giovanna uscì alla fine da quel posto incredibile. Respirò a pieni polmoni l'aria fredda di febbraio e sorrise al sole pallido che l'accolse fuori della bottega dei filtri d'amore.

PISTARO NADIA